

Tra percezione e realtà: verso una valutazione delle manifestazioni di disagio socioterritoriale all'Aquila dopo il sisma

Between perception and reality: towards an assessment of socio-territorial discomfort in L'Aquila (Central Italy) after the earthquake

Lina Maria Calandra

Dipartimento di scienze umane, Laboratorio Cartolab, Università degli Studi dell'Aquila

Corrispondenza: lina.calandra@cc.univaq.it

RIASSUNTO

OBIETTIVI: 1. far emergere le percezioni e le narrazioni degli aquilani sul proprio contesto di vita al fine di mettere in luce il tipo di rapporto che, nel dopo terremoto, si è andato instaurando tra il territorio e i suoi abitanti; 2. valutare come e dove si sono generalizzati atteggiamenti sintomatici di un diffuso disagio socioterritoriale.

DISEGNO: il gruppo di ricerca del Laboratorio Cartolab (Dipartimento di scienze umane, Università dell'Aquila), in stretta collaborazione con l'area pedagogica, ha elaborato fin dal 2010 una metodologia di ricerca che pone al centro la partecipazione, intesa sia come metodo d'indagine per il coinvolgimento, da parte degli esperti, di coloro che vivono il territorio quotidianamente; sia come dispositivo per la formulazione, nel quadro di un'interpretazione co-costruita del reale, di valutazioni morali, etiche, politiche orientate all'azione per l'attivazione di dinamiche sociali e politiche. Nel corso del 2013, tale metodologia di ricerca-azione partecipativa/partecipante (RAPP) è stata applicata in occasione di vari percorsi pubblici, strutturati in cicli di incontri territoriali tra cittadini e politici/amministratori, promossi e organizzati in collaborazione con l'Ufficio della partecipazione del Comune dell'Aquila.

SETTING E PARTECIPANTI: sul piano conoscitivo, la RAPP ha riguardato due aspetti principali: 1. la valutazione, da parte delle persone coinvolte nell'indagine, della qualità del territorio sotto più punti di vista (economico, sociale eccetera) con particolare riferimento alle condizioni di vita, al contesto abitativo, alle proiezioni future di sé e del territorio; 2. la percezione di (in)sicurezza. Seguendo un approccio integrato qualitativo-quantitativo, i dati raccolti tramite questionario e integrati dall'ascolto delle narrazioni in occasione degli incontri e da discussioni in tavoli di lavoro hanno riguardato, per il primo aspetto, 309 giovani (16-30 anni) e 227 adulti (31-85 anni), per il secondo aspetto, 314 cittadini tra i 16 e gli 80 anni).

RISULTATI: i risultati hanno messo in evidenza che nel contesto aquilano è diffuso, almeno in una parte della popolazione, un disagio socioterritoriale che prende la forma di una valutazione negativa sulle proprie condizioni e sul pro-

prio contesto di vita. Gli adulti, in particolare, valutano il presente molto negativamente e non riescono a figurarsi una visione futura; i giovani, pur esprimendo una valutazione più obiettiva del presente, elaborano una proiezione futura più pessimistica. Inoltre, il disagio socioterritoriale prende la forma di un deterioramento dello stato della convivenza e di un'alta percezione di insicurezza, specialmente tra coloro che vivono nei nuovi complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili (CASE).

CONCLUSIONI: la qualità del rapporto abitante-territorio ha riflessi importanti sul benessere della popolazione nel presente e nel futuro, poiché tale rapporto è in grado di condizionare i comportamenti individuali e collettivi. Per questo è fondamentale che il governo del territorio, soprattutto in contesti post-disastro, contempra misure per prevenire la generalizzazione del disagio socioterritoriale. Ciò significa evitare che si diffondano atteggiamenti di sfiducia, chiusura, paura; comportamenti orientati al disprezzo per se stessi (abuso di alcol) e per la cosa pubblica (vandalismo, degrado, abbandono), e si pongano, così, le basi per nuovi, diversi e futuri rischi ambientali e di convivenza, sicurezza e salute.

Parole chiave: disagio socioterritoriale, ricerca-azione, partecipazione, terremoto, L'Aquila

ABSTRACT

OBJECTIVES: to consider perceptions and narratives of the inhabitants of L'Aquila about their context of life, in order to point out what kind of relationship is present in L'Aquila, between the territory and its inhabitants after the earthquake; to evaluate how and where symptomatic attitudes about a widespread discomfort in social interactions have been generalized.

DESIGN: since 2010, the joint work by the research team of the "Cartolab" laboratory and pedagogy area (Department of Human Studies, University of L'Aquila) has developed and applied a participatory research methodology. This methodology is both an inquiry used by experts to increase the participation of people who experience the everyday life in L'Aquila, and a tool to draw moral, ethical and political considerations in order to activate change in social and political dynamics at the urban scale. During 2013, the methodology of Participa-

tory-Participating Research Action (PPRA) was implemented through cycles of territorial meetings involving citizens and municipal administrators. These meetings have been promoted and organized with the Office of Participation of the Municipality of L'Aquila.

SETTING AND PARTICIPANTS: the PPRA aimed to assess: 1. the social, political and economic quality of the territory evaluated by people involved in the survey, with reference to life conditions, living context, and future projections of self and of the territory; 2. the perception of the security. Through a qualitative/quantitative approach, the data collected through questionnaire and public meetings have involved 309 young (16-30 years old) and 227 adults (31-85 years old) for the first aspect, and 314 citizens (16-80 years old) for the second aspect, respectively.

RESULTS: the results highlight a socioterritorial discomfort emerging in L'Aquila for a relevant part of the population. This discomfort is shaped by a negative rating on life conditions and context: adults provide poor quality evaluations about the present and cannot figure out some kind of vision for the future. From the point of view of young people, even though the spatial projection into the present appears more objective and pondered over real data, the projection into the future turns out even more pessimistic than the adults' one. Finally, the discomfort is shaped by a deterioration in the state of coexistence; and a high perception of insecurity, especially among those who live in the new residential earthquake-proofing complex called CASE.

CONCLUSIONS: the quality of the relationship inhabitant-territory has important consequences about the comfort of the population in the present and in the future. Such relationship may have an influence on individual and collective behaviours. Therefore, territorial and local governments are required to provide for measures preventing such discomfort. This implies to bring attention on topics that target individuals such as fear, loneliness, alcohol abuse, as well as communities, such as vandalism of public goods and spaces.

Keywords: socioterritorial discomfort, action research, participation, earthquake, L'Aquila

QUADRO TEORICO-METODOLOGICO

A partire dal 2010, il gruppo di ricerca del Laboratorio Cartolab, in stretta collaborazione con l'area pedagogica del Dipartimento di scienze umane dell'Università dell'Aquila, ha sviluppato e applicato – con il coinvolgimento di studenti e cittadini – una metodologia di ricerca-azione partecipativa/partecipante (RAPP) per la valutazione nel tempo del disagio socioterritoriale nel contesto aquilano post-sisma e per l'elaborazione di progettualità e/o interventi concreti. Essa pone al centro dell'azione (conoscitiva e politica) la partecipazione, resa particolarmente difficoltosa e complicata dalla situazione sociospaziale: frammentazione, dispersione, atomizzazione dell'abitato con perdita di capitale relazionale e co-

municativo da parte delle persone e con riflessi anche sul piano del funzionamento democratico;¹ e diffusione, tra buona parte della popolazione, di una modalità multitematica dell'abitare,² quella per cui le pratiche che l'abitare comporta (stare a casa, andare a lavorare, a scuola, a fare la spesa, passare il tempo libero eccetera) non si risolvono più all'interno di un limite (concreto o simbolico che sia) di prossimità, di vicinanza, di familiarità con i luoghi, ma attraverso una molteplicità di mere localizzazioni visive come indipendenti, staccate, isolate le une rispetto alle altre, perciò non percepite come tessuto dotato di una sua coerenza.³ Nella RAPP, la partecipazione viene intesa in una duplice accezione. In primo luogo, essa rappresenta un metodo d'indagine che

prevede il coinvolgimento continuo, da parte degli esperti (cioè chi ha le competenze teoriche, metodologiche e tecniche), di coloro che vivono il territorio quotidianamente, non come «oggetti di studio», quanto piuttosto come «soggetti portatori di conoscenza».4,5 Nel caso specifico, per di più, i ricercatori impegnati nell'indagine sono essi stessi abitanti del territorio, o meglio, terremotati, non esperti esterni ed estranei ai contesti e alle problematiche della ricerca e delle scelte politiche. E' per questo che la ricerca non è solo partecipativa, ma anche partecipante.⁶

Come sottolinea l'economista spagnolo J. Martinez Alier, chi vive il territorio, soprattutto se colpito da una catastrofe, apprende da sé e necessariamente «il vocabolario che gli serve»:7 incorporare tale vocabolario vuol dire migliorare la significatività dell'interpretazione del reale e comporta che la validità e la legittimità dell'interpretazione si costruiscano attraverso il confronto, il dialogo continuo e costante con le persone. Si tratta di una scelta etica orientata alla democratizzazione del sapere attraverso il processo di ricerca e all'idea di conoscenza come negoziazione.⁸⁻¹⁰ Nella cornice di una interpretazione della realtà co-costruita, la partecipazione assume anche una seconda accezione: quella di dispositivo prasseologico, ossia di arena per la formulazione di valutazioni morali, etiche, politiche orientate all'azione.¹¹⁻¹³ L'idea è che la partecipazione funga da catalizzatore di dinamiche politiche e azioni sociali volte al cambiamento, nella prospettiva/speranza che ciò porti alla restituzione della capacità e della possibilità di governare il territorio a chi lo vive quotidianamente.¹⁴

I risultati della ricerca qui presentati fanno riferimento solo agli esiti conoscitivi relativi alla valutazione del disagio socioterritoriale da parte di coloro che hanno preso parte all'indagine. Più nello specifico, essi si riferiscono a:

1. la valutazione della qualità del territorio sotto più punti di vista (economico, sociale eccetera) e con particolare riferimento alle condizioni di vita, al contesto abitativo, alle proiezioni future di sé e del territorio;
2. la percezione di (in)sicurezza degli adulti.

Non ci si soffermerà, invece, su un terzo aspetto preso in considerazione dalla RAPP negli anni, ossia le rappresentazioni spaziali dei luoghi della quotidianità da parte dei bambini; e nemmeno sugli effetti della sperimentazione della partecipazione come metodo di indagine per la co-costruzione di quadri interpretativi condivisi, orientati all'attivazione di dinamiche sociali e politiche per il cambiamento, tema per cui si rinvia ad altra sede.¹⁵

OBIETTIVI E IPOTESI DELLA RICERCA

Dal punto di vista conoscitivo, la ricerca si è proposta di far emergere le percezioni e le narrazioni che i singoli e le comunità elaborano del proprio contesto di vita al fine di valutare la qualità del rapporto che, nel dopo terremoto, si è andato instaurando tra il territorio e i suoi abitanti.

L'ipotesi di partenza è che la qualità di tale rapporto si sia deteriorata – fosse anche soltanto nella percezione – contribuendo a diffondere e generalizzare, tra una fetta della popolazione, un disagio socioterritoriale e disfunzioni a livello delle pratiche dell'abitare. E l'ipotesi è anche che tale deterioramento non dipenda direttamente dagli effetti della distruzione materiale determinata dal sisma, quanto piuttosto da scelte (o non scelte) di governo del ter-

ritorio, distrutto o meno dal terremoto. Queste, infatti, sarebbero alla base dell'attivazione (o, in certi casi, dell'accelerazione) di dinamiche di frammentazione e dispersione ben note in letteratura, per esempio, in riferimento alle periferie delle grandi aree urbane caratterizzate da polarizzazione sociale e da standardizzazione delle forme dell'abitare. Ma L'Aquila non è una grande città (forse è una estesa periferia? di cosa?) e la specificità del caso si coglie, a seguito del sisma, nei tempi accelerati e nelle modalità repentine con cui l'abitare (e non solo l'abitato) è mutato.

La ricerca, dunque, si è proposta anche di verificare come e dove si stanno diffondendo atteggiamenti, comportamenti e percezioni, diversi a seconda della fascia d'età, sintomatici di tale malessere per capire quali luoghi fungano più di altri da catalizzatori di comportamenti orientati verso la deresponsabilizzazione nei confronti del "paesaggio del quotidiano" (che si manifesta con degrado, atti di vandalismo, abbandono) e di atteggiamenti di sfiducia, paura e chiusura che diminuiscono il senso di coesione e di appartenenza e la spinta al cambiamento e alla creatività.

METODI E STRUMENTI

La RAPP privilegia un approccio misto e integrato (qualitativo-quantitativo)¹⁶ e ricorre a più strumenti per far emergere le percezioni di chi prende parte al processo conoscitivo, nella consapevolezza che la percezione è essa stessa fonte di realtà e che le narrazioni di sé, in rapporto agli altri e ai luoghi, costruiscono e alimentano la realtà.

Concretamente, essa è stata condotta in occasione di vari momenti pubblici promossi e organizzati, durante il 2013, dall'Ufficio della partecipazione del Comune dell'Aquila nel quadro di un Protocollo d'intesa con il Dipartimento di scienze umane (Laboratorio Cartolab) dell'Università dell'Aquila. La scelta degli incontri pubblici non è casuale o dettata da ragioni contingenti: è una scelta strategica, dal momento che la RAPP, sul piano conoscitivo, punta innanzitutto alla costruzione pubblica e a più voci di una narrazione nella quale provare a riconoscersi¹⁷ per poi decidere come agire, piuttosto che a fornire – pur non escludendola a priori – una misurazione o rappresentazione dei fenomeni.

Nello specifico, la raccolta dei dati e delle informazioni relativi al primo aspetto indagato (la valutazione della qualità del territorio in prospettiva comparativa tra la valutazione degli adulti e quella dei giovani) si è svolta secondo le seguenti modalità:

■ adulti (31-85 anni): in seno al percorso per il Bilancio partecipativo 2013 del Comune, la raccolta ha avuto luogo durante venti incontri pubblici (dicembre 2012-aprile 2013) tra cittadini, sindaco e assessori della Giunta comunale distribuiti su tutto il territorio (figura 1).¹⁸ Negli incontri, ampiamente pubblicizzati dal Comune tramite vari mezzi di informazione, condotti da facilitatori e della durata media di più di due ore, un momento importante (circa un'ora) è riservato alla discussione per tavoli su quali interventi potrebbero migliorare la qualità della vita delle persone nel proprio contesto e alla compilazione (in genere assistita da personale specificamente formato) del questionario per la valutazione della qualità del territorio (tabella 1). Altro momento è riservato, poi, alla discussione in plenaria e all'interlocuzione di tutti i partecipanti con la componente politica presente

all'incontro. Tutte le discussioni, integralmente registrate, in fase di rielaborazione dei dati sono state riascoltate per la trascrizione delle narrazioni più significative e, quindi, per l'integrazione delle informazioni raccolte tramite il questionario, che non tutti i partecipanti agli incontri hanno accettato di compilare. Nel complesso, sono stati raccolti 227 questionari completi (tabella 2), su un totale di circa 650 partecipanti iscritti agli incontri;

■ giovani (16-30 anni): in seno al progetto europeo "Youth Participatory Budgeting" di cui il Comune dell'Aquila è stato capofila (2013-2014), la raccolta è avvenuta in tre istituti scolastici di secondo grado (nelle classi III, IV e V che hanno manifestato l'interesse a prendere parte al progetto) e tra gli studenti universitari dei vari dipartimenti (febbraio 2013). Nelle scuole, la raccolta è stata effettuata tramite somministrazione dello stesso questionario sottoposto agli adulti (tabella 1) in occasione di discussioni di classe della durata di circa un'ora; tra gli universitari solo attraverso somministrazione diretta del questionario da parte di studenti opportunamente formati e con il compito di annotare anche commenti e considerazioni riguardanti o meno le domande del questionario. Nel complesso, sono stati raccolti 309 questionari (tabella 2).

Riguardo al secondo aspetto (la percezione di (in)sicurezza degli adulti), la raccolta dei dati e delle informazioni è avvenuta in seno al "Percorso sicurezza" (promosso dal Comune, dal Comando della Polizia municipale e dalla Questura dell'Aquila)

durante tre incontri pubblici sul territorio (Coppito, CASE di Bazzano e centro storico dell'Aquila), pubblicizzati dal Comune e dalla Questura e condotti da facilitatori, per una durata media di due ore. La modalità di raccolta è stata duplice: annotazione delle discussioni in plenaria con particolare attenzione agli elementi narrativi e somministrazione (maggio-giugno 2013) ai partecipanti di un questionario finalizzato a valutare la percezione di (in)sicurezza (tabella 3). La somministrazione è proseguita nei mesi successivi su tutto il territorio con interviste dirette, sulla traccia del questionario, condotte da studenti universitari opportunamente formati. Nel complesso, sono stati raccolti 314 questionari soprattutto sulla fascia d'età 31-60 anni (in particolare, adulti in nuclei abitativi di 2 persone e più),¹⁹ pur non trascurando altre fasce di popolazione (tabella 4).

RISULTATI

In riferimento al primo aspetto, i risultati mostrano che gli adulti coinvolti nell'indagine elaborano una valutazione più negativa rispetto a quella dei giovani riguardo alle varie componenti territoriali (economica, sociale, culturale, urbanistica e politico-amministrativa), fatta eccezione per la componente politico-amministrativa sulla quale sono i giovani a mostrarsi più severi (figura 2a), e che gli adulti si esprimono più negativamente anche rispetto alle attuali condizioni di vita (figura 2b). Però, mentre la stragrande maggioranza degli adulti dichiara di non aver

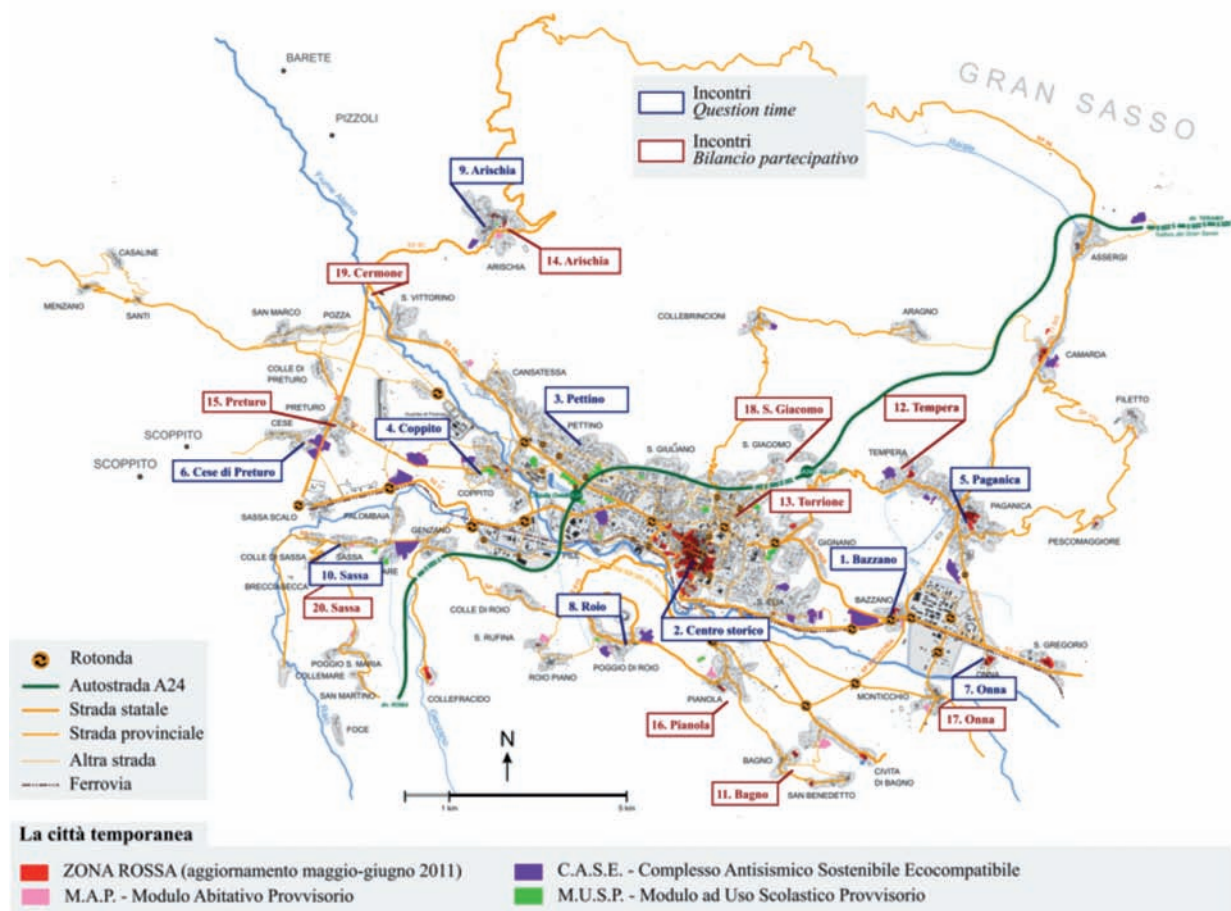


Figura 1. Distribuzione territoriale dei venti incontri pubblici per il Bilancio partecipativo comunale (dicembre 2012-aprile 2013).
Figure 1. Territorial distribution of the 20 public meetings for the municipal Participatory Budget (December 2012-April 2013).

DATI ANAGRAFICI (sesso, età, nazionalità, titolo di studio, composizione del nucleo abitativo, luogo di abitazione prima e dopo il sisma, numero di mesi in situazione di sfollato)	
SEZIONE A: VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI VITA AL PRESENTE	
1	Come valuti la tua condizione di vita attualmente? pessima, accettabile, buona, ottima, non so
2	Secondo te, c'è una parte della popolazione che ha migliorato le sue condizioni di vita dopo il sisma? Sì, No, Non so 2.1 Se sì, quale?
3	Nell'area nella quale vivi, di cosa pensi ci sia bisogno per migliorare la tua qualità di vita?
4	Prima del sisma avevi un lavoro? Sì, No
5	Ora hai un lavoro? Sì, No 5.1 Se sì, è lo stesso di prima? Sì, No 5.2 Se non è lo stesso, lo trovi: migliore del precedente, peggiore del precedente 5.3 Perché? più redditizio/meno redditizio, meno distante da dove vivi/più distante, più gratificante/meno gratificante, altro
6	Il reddito del tuo nucleo è, in generale: aumentato, diminuito, lo stesso di prima
7	Da prima a dopo il sisma, per il tuo nucleo abitativo, quali voci di spesa sono aumentate e quali diminuite? alimenti, abbigliamento, affitto, tasse, trasporti, carburante, tempo libero/hobby, altro
8	Rispetto a prima, ti sembra di sacrificare o trascurare qualcosa in particolare nella tua vita quotidiana? Sì, No 8.1 Se sì, cosa? alimenti, abbigliamento, affitto, tasse, trasporti, carburante, tempo libero/hobby, altro
SEZIONE B: VALUTAZIONE DEL TERRITORIO AL PRESENTE	
1	Da 1 a 5, come valuti la qualità del territorio dal punto di vista della situazione: economica, sociale, culturale, urbanistica, politico-amministrativa, altro
2	Secondo te, quali aggettivi descrivono meglio il territorio aquilano oggi? (indica 3 aggettivi)
SEZIONE C: PROIEZIONI DI SÉ AL FUTURO	
1	Hai pensato di trasferirti in un'altra città/comune? Sì, No 1.1 Se sì, per quale motivo? mancanza di lavoro, paura del terremoto, difficoltà ad adeguarsi alle nuove condizioni, altro
2	Conosci qualcuno che ha deciso di andare via? Sì, No 2.1 Se sì, per quale motivo? mancanza di lavoro, paura del terremoto, difficoltà ad adeguarsi alle nuove condizioni, altro
SEZIONE D: PROIEZIONI DEL TERRITORIO AL FUTURO	
1	Secondo te, in quale ambito ci sono prospettive di sviluppo per il territorio aquilano? agricoltura, industria, cultura, turismo, università, commercio, altro
2	Secondo te, quali aggettivi descriveranno il territorio aquilano tra 20 anni? (indica 3 aggettivi)
SEZIONE E: VALUTAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE	
1	Secondo te, l'Amministrazione comunale coinvolge gli abitanti nelle scelte e nelle decisioni importanti riguardanti il territorio? no, poco, abbastanza, molto, non so
2	Di quali iniziative di discussione pubblica promosse dall'Amministrazione comunale sei a conoscenza? Programma di mandato 2012-2017, Regolamento della partecipazione, Piano di ricostruzione, Udienda pubblica sulle aree bianche, altro
3	Come valuti tali iniziative? interessanti, utili, necessarie, inutili, inefficaci, incoerenti, non so, altro
4	Che valutazione dai di iniziative pubbliche come quella di oggi? interessanti, utili, necessarie, inutili, inefficaci, incoerenti, non so, altro

Tabella 1. Questionario sulla valutazione della qualità del territorio: principali domande.
Table 1. Questionnaire for the evaluation of the quality of territory: key questions.

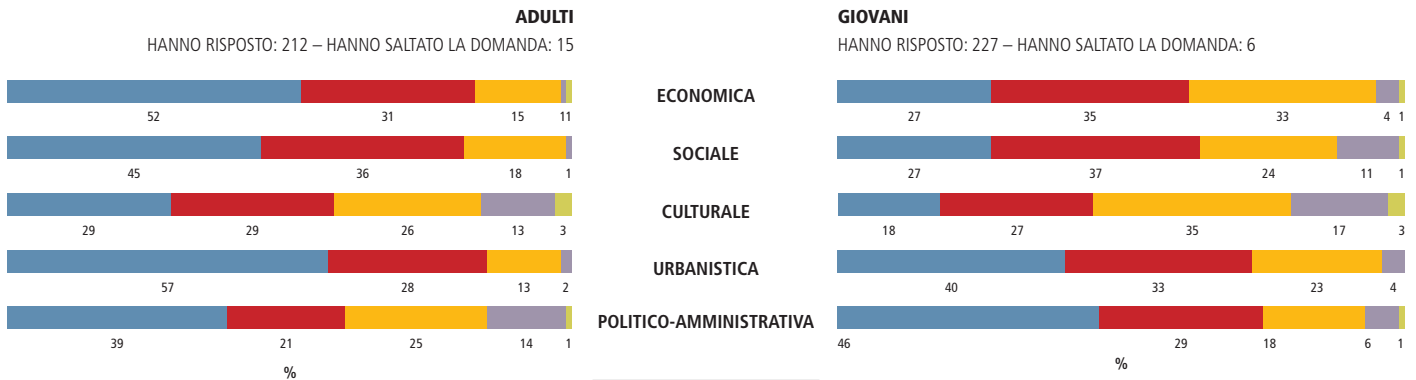
CARATTERISTICHE	ADULTI (31-85 ANNI) Questionari: n. 227	GIOVANI (16-30 ANNI) Questionari: n. 309
	n. persone (%)	n. persone (%)
SESSO		
Maschi	151 (67)	159 (52)
Femmine	76 (33)	148 (48)
FASCIA D'ETÀ		
16-18 anni	–	174 (56)
19-30 anni	–	135 (44)
31-45 anni	56 (25)	–
46-60 anni	66 (29)	–
61-85 anni	105 (46)	–
CITTADINANZA		
Italiana	226 (100)	280 (95)
Altro	0 (0)	14 (5)
COMPOSIZIONE DEL NUCLEO ABITATIVO		
1 componente	28 (13)	4 (1)
2 componenti	60 (28)	16 (5)
3 componenti	47 (22)	51 (17)
4 componenti	63 (29)	156 (53)
5 e più componenti	19 (8)	67 (23)
TITOLO DI STUDIO		
Licenza di scuola elementare	10 (5)	–
Licenza di scuola media	46 (21)	189 (62)
Licenza di scuola superiore	88 (41)	71 (24)
Laurea	70 (33)	41 (14)

Tabella 2. Questionario sulla valutazione della qualità del territorio: principali caratteristiche dei rispondenti.

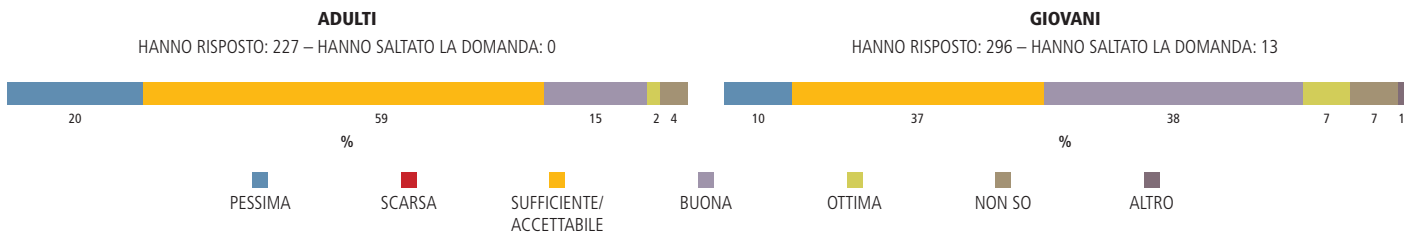
Table 2. Questionnaire for the evaluation of the territory quality: main characteristics of the respondents.

pensato di trasferirsi in un'altra città, quasi la metà dei giovani non solo lo indica sul questionario (figura 2c), ma durante gli incontri nelle classi coinvolte lo esprime letteralmente in coro. Tra gli adulti, a pensare di andare via sono soprattutto le famiglie giovani, comprese nella fascia d'età 31-45, con uno o più bambini, principalmente per «mancanza di lavoro», per la «difficoltà ad adattarsi alla nuova situazione» e per «sfiducia nella ricostruzione». Tra i giovani, la principale motivazione per andare via è legata alla considerazione che la città non offre «prospettive future» e alla «difficoltà ad adattarsi alla nuova situazione». Nel caso degli adulti, quello che si configura è un rapporto problematico con il territorio non solo nella sua proiezione presente, ma anche in quella futura: al presente la narrazione si articola sul «tutto (o quasi) va male» e spesso si costruisce in antitesi al passato, quando «tutto andava meglio»; nel contempo, del futuro non si riesce ad avere una visione. In effetti, nel questionario veniva chiesto di indicare tre aggettivi per descrivere il territorio aquilano allo stato attuale (tabella 5) e tre per descriverlo tra vent'anni: mentre più dei 2/3 degli adulti indica quelli riferiti al presente, oltre il 53% non fornisce quelli proiettati al futuro, spesso rispondendo con punti interrogativi o esclamazioni e commenti del tipo: «Tra vent'anni sarò morto»; «Ci vorrebbe un indovino»; «Perché, secondo voi avrà un futuro?»; «Non ho tanta immaginazione»; «Dipende tutto dall'impegno politico-amministrativo»; «Mah, speriamo bene». Il risultato, appunto, è che la maggioranza degli adulti (tra quelli che non rispondono e quelli che esprimono una difficoltà nell'immaginare il territorio tra vent'anni), non riesce a sentirsi implicato nel futuro del proprio territorio (fi-

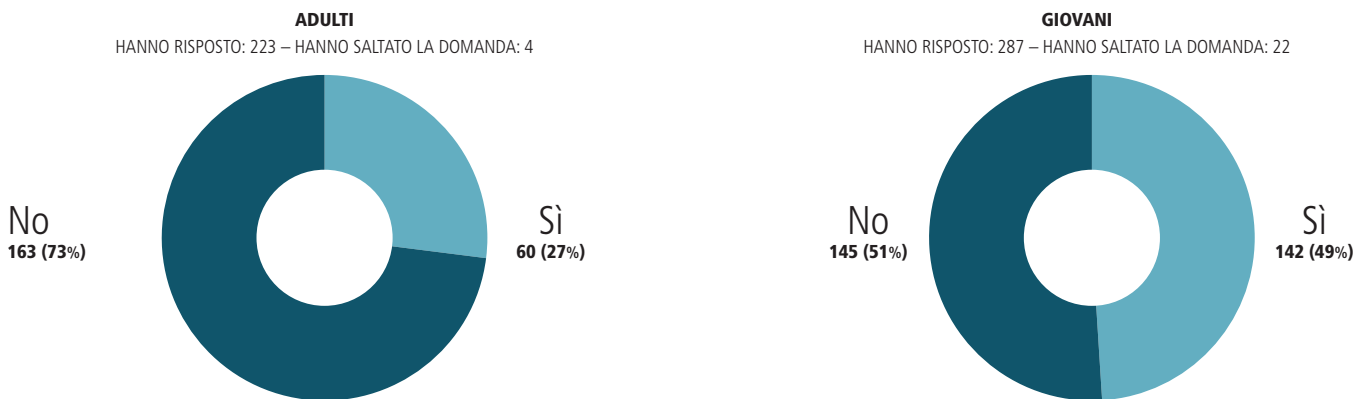
A
DA 1 A 5 COME VALUTI LA QUALITÀ DEL TERRITORIO DAL PUNTO DI VISTA DELLA SITUAZIONE



B
COME VALUTI LA TUA CONDIZIONE DI VITA ATTUALMENTE?



C
HAI PENSATO DI TRASFERIRTI IN UN'ALTRA CITTÀ/COMUNE?



D
IL TERRITORIO AUILANO TRA VENT'ANNI SARÀ

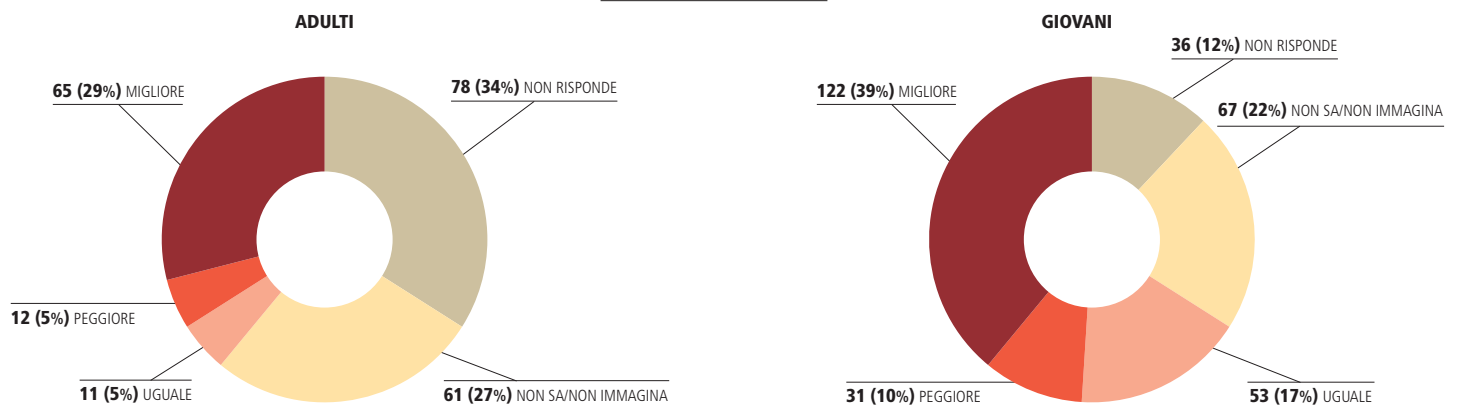


Figura 2. Narrazioni geografiche a confronto: la qualità del territorio secondo gli adulti e i giovani.
Figure 2. Geographical narratives: the territorial quality according to adults and young people.

DATI ANAGRAFICI	
(sesso, età, nazionalità, titolo di studio, composizione del nucleo abitativo, luogo di abitazione prima e dopo il sisma)	
SEZIONE A: VALUTAZIONE DEI REATI CONTRO LA PERSONA E IL PATRIMONIO	
1.	Prima del 2009, hai mai subito in città reati contro la persona o il patrimonio? Sì, No 1.1 Che tipo di reato? scippo, borseggio, rapina, furto, tentato furto, truffa, minaccia, aggressione, vandalismo, ingresso abusivo, molestia 1.2 In che anno e mese? 1.3 Hai denunciato il reato? Sì, No
2.	Dopo il 2009, hai subito in città reati contro la persona o il patrimonio? Sì, No 2.1 Che tipo di reato? scippo, borseggio, rapina, furto, tentato furto, truffa, minaccia, aggressione, vandalismo, ingresso abusivo, molestia 2.2 In che anno e mese? 2.3 Hai denunciato il reato? Sì, No
3.	Prima del 2009, conoscevi qualcuno che ha subito in città un reato? Sì, No 3.1 Che tipo di reato? scippo, borseggio, rapina, furto, tentato furto, truffa, minaccia, aggressione, vandalismo, ingresso abusivo, molestia 3.2 In che anno e mese?
4.	Ora, conosci qualcuno che ha subito in città un reato? Sì, No 4.1 Che tipo di reato? scippo, borseggio, rapina, furto, tentato furto, truffa, minaccia, aggressione, vandalismo, ingresso abusivo, molestia, altro 4.2 In che anno e mese?
SEZIONE B: VALUTAZIONE DELLA PERCEZIONE DI INCOLUMITÀ	
1.	Negli ultimi 4 anni ti sei trovato in una situazione precisa in cui hai avuto paura di subire un reato? Sì, No, Non ricordo
2.	Rispetto al 2009 (prima del terremoto), ti senti più insicuro? Sì, No 2.1 Se sì, in quale situazione? al lavoro, a fare spese, in casa, in macchina, uscendo la sera, prelevando in banca o alla posta, a scuola, altro 2.2 In quale orario della giornata?
3.	Quanto ti senti sicuro per strada da solo quando è buio nella zona in cui abiti? molto, abbastanza, poco, per niente, non esco
4.	Quanto ti senti sicuro quando è buio e ti trovi da solo in casa? molto, abbastanza, poco, per niente, non esco
5.	Quanto sei preoccupato che tu o qualcuno della tua famiglia rimanga vittima di un reato? molto, abbastanza, poco, per niente, non esco 5.1 Di quale reato?
SEZIONE C: VALUTAZIONE DEL PROPRIO CONTESTO DI VITA	
1.	Nella zona in cui abiti ci sono aree degradate/abbandonate? Sì, No / zona rossa, singoli edifici o aree, strade sporche o in cattive condizioni, zone con scarsa illuminazione, altro
2.	Nella zona in cui abiti capita di vedere: atti di vandalismo, spaccio/uso di droghe, abuso di alcool, vagabondi, persone senza fissa dimora, altro
3.	Nella zona che frequenti (se diversa da quella in cui abiti) capita di vedere: atti di vandalismo, spaccio/uso di droghe, abuso di alcool, vagabondi, persone senza fissa dimora, altro
SEZIONE D: VALUTAZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE	
1.	Secondo te, con quale frequenza le forze dell'ordine controllano la zona in cui abiti? una volta al giorno, una volta alla settimana, una volta al mese, raramente, quasi mai/mai, non so
2.	Secondo te, tutto sommato le forze dell'ordine riescono a controllare la zona nella quale vivi: molto, abbastanza, poco, per niente 2.1 Se poco o per niente, cosa dovrebbero fare?

Tabella 3. Questionario sulla percezione di sicurezza: principali domande.
Table 3. Questionnaire for the evaluation of the perception of security: key questions.

CARATTERISTICHE	n. PERSONE	% UNIVERSO	% CAMPIONE	DIFF. %
FASCIA D'ETÀ* (ANNI)				
16-30	11.086	20	25	5
31-45	14.942	27	26	-1
46-60	15.248	27	30	3
61-80	14.366	26	19	-7
Popolazione tot. (16-80)	55.642			
SESSO*				
Maschi	27.260	49	45	-4
Femmine	28.382	51	55	4
Popolazione tot.	55.642			
SOLUZIONE ABITATIVA TEMPORANEA**				
CASE + MAP#	14.478	21	20	-1
Popolazione tot.*	68.304			

* Dati Istat, 01.01.2013

** Dati Comune dell'Aquila, Assistenza alla popolazione, ottobre 2013.

CASE: 11.980 abitanti; MAP: 2.498 abitanti

Tabella 4. Questionario sulla percezione di (in)sicurezza: confronti universo-campione e stratificazione per fascia d'età, sesso e tipologia di abitazione.

Table 4. Questionnaire for the evaluation of the perception of (in)security: comparison universe-sample stratified by age, sex, and type of housing.

gura 2d). Così, da una parte, la maggioranza di essi non pensa di trasferirsi in un'altra città, ma dall'altra non ne immagina un futuro. In altre parole, ci si sente "prigionieri del" territorio piuttosto che "coinvolti nel" territorio: «Dove vuoi che vada? Abbiamo il lavoro, la famiglia, ... Però qua ormai non si sta più bene, non è più come prima!».

Riguardo ai giovani, se da una parte la proiezione territoriale al presente appare più obiettiva e ponderata su dati di realtà («Non è vero che fa schifo tutto, alla fine si riesce pure a stare bene e poi all'Aquila, per esempio, c'è il Conservatorio, l'Accademia, l'Università... insomma, ci sono anche cose importanti»), dall'altra la proiezione al futuro si rivela per molti (troppi) anche più pessimistica rispetto a quella degli adulti (figura 2d): in effetti, rispetto agli adulti le percentuali di chi vede il territorio tra vent'anni «uguale» o «peggiolato» sono più alte, e sempre importante è la fetta di coloro che non riescono ad avere una visione futura («Non ne ho la più pallida idea!»; «Non vedo futuro»; «Boh!»). Infine, un altro dato è risultato indicativo del deterioramento nel rapporto abitante-territorio e, più in particolare, dello stato della convivenza. Una fetta molto ampia sia di adulti sia di giovani (43% e 45%, rispettivamente) ritiene che una parte della popolazione abbia migliorato le sue condizioni dopo il sisma (e grazie ad esso). Oltre che «furbetti», «disonesti», «tecnici e imprese edili», «politici», «extra-comunitari», molto frequentemente vengono indicati anche coloro che usufruiscono, come forma di assistenza, di certe soluzioni abitative, in primis il CASE: «Sicuramente ci ha guadagnato chi non aveva una casa di proprietà prima del terremoto, era in affitto (magari in una casa fatiscente e magari pure extra-comunitario) e ora nelle CASE si ritrova pure con la lavastoviglie e non paga niente!»; «E' chiaro, ci stanno guadagnando quelli che stanno nei CASE che tutti noi paghiamo a caro prezzo». Tale conflittualità è emersa non solo dalle risposte ai questionari, ma anche, e in maniera molto accesa, durante gli incontri pubblici del territorio che in alcuni casi si sono rivelati di difficile gestione, come quelli nei quali è affiorata la questione del pagamento delle bollette (di acqua, luce, gas) da par-

te di chi alloggia nei CASE: «Non è giusto! Io quando ho preso l'appartamento CASE non sapevo che fosse considerato tutto un mega-condominio e che quindi le spese delle parti comuni fossero a carico mio. A Pagliare di Sassa abbiamo il laghetto: ma chi lo vuole? Io non pagherò, perché se pago è come se accettassi tutto quello che succede... E' il Comune che deve accollarsi le spese comuni. Noi non abbiamo chiesto di andare a finire in questi posti!»; «Invece di mettere in croce noi, perché l'Amministrazione non se la prende con quelli che prendono il CAS (contributo di autonoma sistemazione) non per pagarci l'affitto, ma per rifarsi la macchina nuova?».

Che le cose stiano così o meno meriterebbe un discorso a sé: quel che qui interessa sottolineare è quanto risulti diffusa la percezione che, in un modo o in un altro, molti, in occasione della propria ricollocazione e risistemazione sul territorio, abbiano fatto «i furbetti», abbiano «approfittato della situazione». Se ne desume una narrazione del territorio orientata alla contrapposizione e alla conflittualità sociale, accompagnata da sentimenti di ingiustizia: «E come vuoi che stia? Io sono finita al progetto CASE di Collebrincioni, mica a quello di S. Antonio dove hai tutto a portata di mano! Sicuramente a S. Antonio ci hanno messo tutti gli amici dei politici e di gente che conta».

Venendo poi al secondo aspetto preso in considerazione dalla ricerca, i risultati mettono in luce come certi luoghi contribuiscano più di altri alla diffusione di un senso di paura, diffidenza, chiusura nei confronti del proprio contesto di vita alimentando un forte sentimento di insicurezza. In generale, la percezione di insicurezza risulta molto diffusa tra le persone, ma essa è decisamente più pronunciata tra coloro che vivono nei CASE e nei MAP (moduli abitativi provvisori). A fronte di un 28% di persone che dichiara di aver subito un reato nel dopo-terremoto (di cui quasi il 30% non denuncia alle forze dell'ordine), il 33% afferma di essersi trovato, sempre dopo il terremoto, in una concreta situazione di pericolo:²⁰ tra coloro che vivono nei CASE o nei MAP, però, la percentuale sale al 55% (figura 3a). Allo stesso modo, il 64% afferma di sentirsi meno sicuro dopo il sisma, ma tra chi vive in CASE o MAP il valore sale al 77% (figura 3b). Come è possibile questa forte percezione di insicurezza? E come si spiegano tali differenze? Una così alta percezione di insicurezza si spiega solo in minima parte in riferimento al tasso di criminalità²¹ e solo in parte in riferimento al rischio di subire un reato o comunque atti ritenuti lesivi della propria incolumità e di quella dei propri familiari. Evidentemente concorrono altri fattori, tra i quali quelli che qui preme sottolineare e che fanno riferimento al rapporto che nel post-terremoto si è andato instaurando tra il territorio e i suoi abitanti: un rapporto che, considerando anche quanto già detto rispetto alla valutazione del proprio contesto di vita, da fisiologico sembrerebbe volgere, almeno per certi aspetti, al patologico.

In effetti, entrando nel merito dei luoghi e delle situazioni in cui ci si sente più insicuri, colpisce – ma non lascia del tutto perplessi – il dato del 53% delle persone che indica «uscendo la sera» (figura 3c): il valore, benché più elevato, tutto sommato rientra nell'ordine di grandezza di dati simili a livello nazionale.²² Anche in questo caso, la differenza tra chi vive in CASE o MAP e chi vive in altra tipologia di abitazione è significativa. Alla domanda diretta «Quanto ti senti sicuro per strada da

solo quando è buio nella zona in cui abiti?», il 55% di chi vive in CASE o MAP risponde «poco» o «per niente» e il 13% non esce di casa; per gli altri è quasi esattamente il contrario: il 52% si sente «molto sicuro» o «abbastanza sicuro», con un 9% di persone che dichiara di non uscire.

Invece, risulta decisamente sorprendente che il 48% di chi risponde (192 su 314) indichi di sentirsi poco sicuro «in casa» (57% di chi vive in CASE o MAP). E' vero che tale valore va in parte ridimensionato, dal momento che alla domanda esplicita del questionario «Quanto ti senti sicuro quando sei da solo in casa e fa buio?», il 62% risponde «molto» o «abbastanza»; tuttavia, resta il fatto che la percentuale di chi si sente «poco sicuro» o «per niente sicuro» permane alta: 37% nel complesso e 56% tra coloro che vivono in CASE o MAP (figura 3d).²³

I dati, quindi, mostrano come di fatto la dimensione socioterritoriale giochi un ruolo importante nella percezione di insicurezza: un conto è abitare in una casa nella quale bene o male si è scelto di stare e che risulta inserita più o meno coerentemente in un tessuto abitativo, un altro è vivere in un'abitazione in cui non si è scelto di stare, lontana dai principali riferimenti memoriali, relazionali e progettuali e avulsa da un qualsivoglia tessuto, come, appunto, la quasi totalità dei CASE.

Nel quadro di tali considerazioni, rivelano una significatività anche altri risultati dell'indagine: quelli sulla percezione dello stato di degrado del territorio. Rispetto alle zone di abitazione, in generale, capita di assistere ad atti di vandalismo (riferiti dal 34% delle persone), abuso di alcol (31%); spaccio/uso di droghe (16%) e presenza di vagabondi (16%). Nei CASE e nei MAP è il 54% a riferire di atti di vandalismo e il 24% di spaccio/uso di droghe. Nel contempo, rispetto ai luoghi frequentati (diversi da quelli di abitazione), capita di vedere situazioni di abuso di alcol, soprattutto la sera nel centro storico dell'Aquila (50%), atti di vandalismo (46%), vagabondi (42%) e spaccio/uso di droghe (28%). Infine, sempre sulla percezione di degrado, oltre il 50% dei rispondenti lamenta un'inadeguata illuminazione pubblica e la condizione di scarsa (o assente) cura, pulizia e manutenzione delle strade.

Ma le cose stanno veramente così? Si tratta «solo» di una percezione? Comunque stiano le cose, quello che qui preme sottolineare è che nelle narrazioni, in particolare quelle espresse pubblicamente, emerge chiaramente un disagio, o comunque il bisogno di esprimerlo, che mette in evidenza le difficoltà in atto nel rapporto abitante-territorio.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

A partire dalle narrazioni e dalle percezioni sul territorio, i risultati della ricerca hanno permesso di mostrare che nel contesto aquilano la qualità del rapporto abitante-territorio è piuttosto bassa tanto da rendere evidenti, tra una buona fetta della popolazione, precise manifestazioni di disagio socioterritoriale sintomatiche di una patologia in atto a livello delle pratiche dell'abitare. I risultati sulla valutazione della qualità del territorio hanno fatto emergere atteggiamenti, diversi a seconda della fascia d'età e dei luoghi di abitazione, orientati verso la disaffezione, il discredito e perfino il rifiuto del proprio contesto di vita, che patologicamente si esprime nell'atopia:²⁴ una sospensione della territorialità,²⁵ ossia del racconto di sé in rapporto agli altri e in rapporto ai luoghi, che di

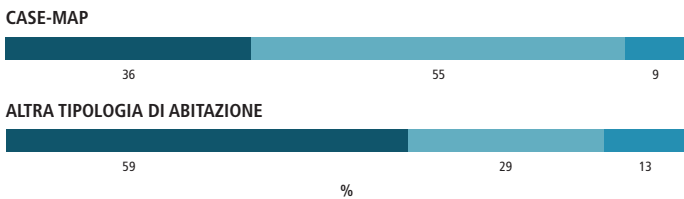
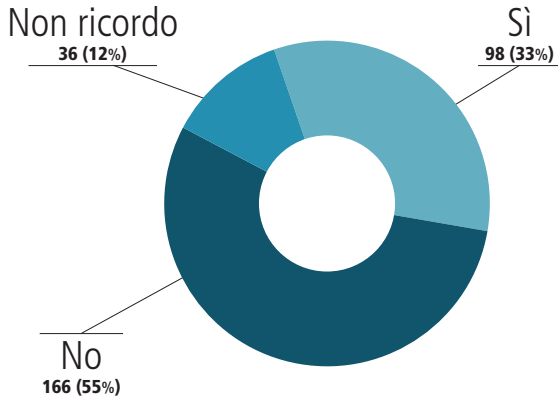
ADULTI		GIOVANI	
AGGETTIVI	RICORRENZE (n.)	AGGETTIVI	RICORRENZE (n.)
RIFERITI ALLA DIMENSIONE ORGANIZZATIVA DEL TERRITORIO			
disorganizzato / disordinato / caotico / disperso / dispersivo / disperdente / frammentato / frammentante / frantumato	33	disorganizzato / disordinato / caotico / dispersivo / frammentato	61
disgregato / polverizzato	11	disgregato / disaggregato	6
confuso	6	confuso / confusionario / confusionale	5
dislocato / dilatato	3	dislocato / decentrato	7
Totale	53		79
RIFERITI ALLA DIMENSIONE MATERIALE DEL TERRITORIO			
distrutto	5	distrutto / danneggiato	33
devastato / disastrato / disastroso	20	devastato / disastrato / disastroso	31
		spopolato / disabitato	8
degradato	6	degradante / degradato / in declino	7
		terremotato	6
Totale	31		85
RIFERITI A STATI D'ANIMO E SENTIMENTI			
monotono	1	monotono / noioso	51
desolante / desolato / deserto	9	desolante / desolato / deserto / arido	35
abbandonato	14	abbandonato	32
triste / intristito	13	triste / disperato	27
povero / arretrato	12	povero / misero	24
chiuso / isolato	5	chiuso / isolato / solo	21
vuoto	2	vuoto / spoglio	24
		spento	19
opaco	2	buio / cupo / scuro / grigio	11
trascurato / dimenticato	3	trascurato / tralasciato / dimenticato / ignorato	17
		speranzoso / ricostruibile / migliorabile	10
abusato / martoriato / massacrato / maltrattato / bombardato / smembrato	8	abusato / bistrattato / deriso / illuso / ingannato / martoriato / sfruttato	9
inadeguato / intimorito / incerto / precario	8	inadeguato / inadatto	4
alienato / alienante / assurdo	4		
disorientante / disorientato / spaesato	6		
Totale	82		284
RIFERITI AD UNO STATO DI MALESSERE / MALATTIA			
sofferente	1	malato / lacerato / ferito / sofferente / disagiato	17
morto	1	morto / morente	16
depressivo / depresso / deprimente	12	deprimente / depresso / depressivo	10
affaticato / demotivato / deluso	3	stanco / triste	3
angosciato / silente	3	angosciante / sconcertante / scoraggiante	5
Totale	20		51
CHE RINVIANO A UN GIUDIZIO (ESTETICO, MORALE, ...)			
pessimo	17	pessimo	11
		schifoso	10
difficile / diviso	3	difficile / critico / conflittuale / complicato / diviso	9
brutto / sporco	9	brutto / gretto	5
invivibile	4	ostile / inospitale	4
congelato / apatico / indolente	3	fermo / passivo	6
		vecchio / retrogrado / arretrato	6
Totale	36		51
CHE ESPRIMONO UN SENSO DI PRIVAZIONE			
IN-poverito	3	IN-fruttuoso, -produttivo, -coerente, -completo, -poverito, -soddisfacente, -efficiente, -ospitale	21
SENZA (futuro, lavoro, sviluppo, prospettiva)	6	SENZA (aspettative, attrattiva, investimenti, lavoro, prospettive, vita, ...)	9
		NON (accettabile, curato, buono, ...)	7
		POCO (abitato, gestito, organizzato, efficiente, ...)	6
Totale	9		43

Tabella 5. Aggettivi più usati per descrivere il territorio aquilano oggi.
Table 5. Most used adjectives to describe the L'Aquila territory nowadays.

A

DAL 2009 AD OGGI (2013) TI SEI TROVATO IN UNA SITUAZIONE IN CUI HAI AVUTO PAURA DI SUBIRE UN REATO?

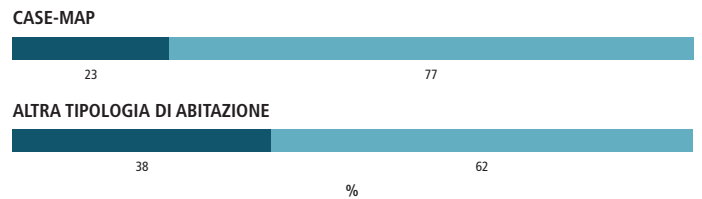
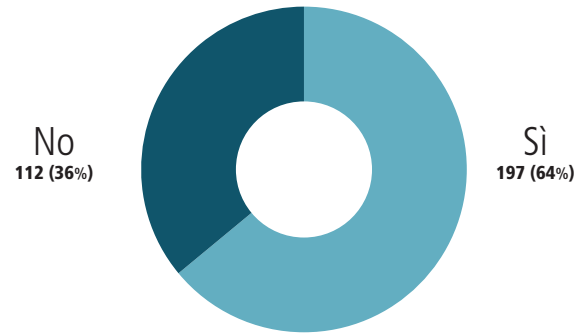
HANNO RISPOSTO: 300 – HANNO SALTATO LA DOMANDA: 14



B

TI SENTI MENO SICURO RISPETTO A PRIMA DEL TERREMOTO?

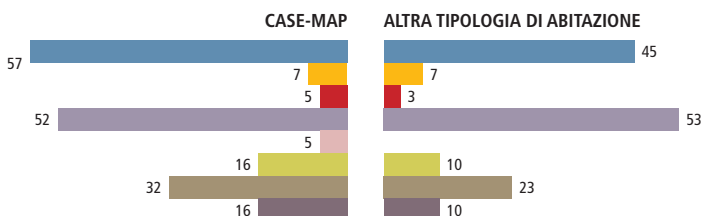
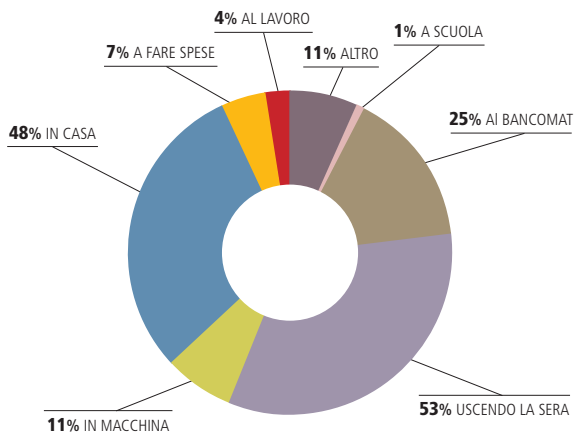
HANNO RISPOSTO: 309 – HANNO SALTATO LA DOMANDA: 5



C

IN QUALE SITUAZIONE TI SENTI PIÙ INSIICURO?

HANNO RISPOSTO: 192 – HANNO SALTATO LA DOMANDA: 122



D

QUANTO TI SENTI SICURO QUANDO SEI DA SOLO IN CASA E FA BUIO?

HANNO RISPOSTO: 300 – HANNO SALTATO LA DOMANDA: 14

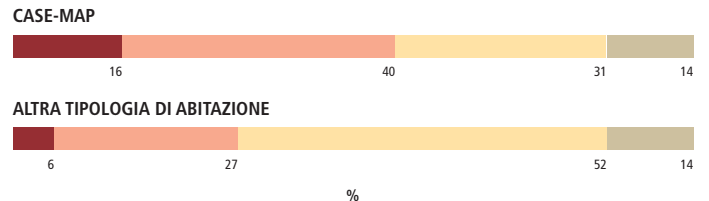
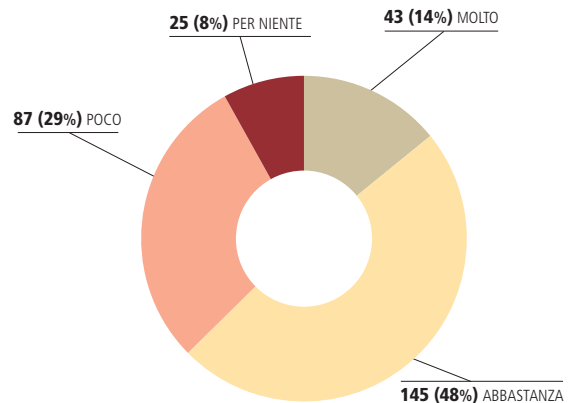


Figura 3. Percezione di insicurezza negli abitanti dell'Aquila.
Figure 3. Citizens' perception of insecurity.

fatto blocca il processo di elaborazione della cultura, cioè di quella cornice morale, etica, politica, simbolica, ideologica e normativa nella quale riconoscersi come comunità insediata.

Come si è visto, l'incapacità di raccontarsi e di farlo in relazione al proprio territorio e al suo futuro è sintomo di un disagio che si manifesta nella difficoltà di mobilitare risorse comunicative, quali la relazionalità nel presente e la speranza/fiducia nel futuro, nell'impossibilità di governare cognitivamente e praticamente il proprio territorio, nella conflittualità sociale.

A tal proposito, per esempio, è emblematico il fatto che l'Amministrazione comunale sia stata costretta a reiterare negli anni l'obbligo, per chi usufruisce di un alloggio CASE, di apporre il proprio nominativo «negli appositi spazi della cassetta della posta e del campanello» (pena una sanzione da 25 a 500 euro), come del resto già disposto nel 2010 da una direttiva del Commissario durante la fase emergenziale. Tra le motivazioni di tale obbligo, nell'ordinanza del sindaco n. 71 del 2012 si fa riferimento alla necessità «di procedere al ristabilimento delle normali relazioni sociali che si sostanziano anche attraverso la possibilità di rendere conoscibili a terzi i luoghi di residenza, fossero anche di natura temporanea». Nella successiva ordinanza n. 67 del 2014, poi, si richiamano l'estrema difficoltà nel recapito della corrisponden-

za ufficiale, il disservizio e il rallentamento nei processi della pubblica amministrazione per l'impossibilità da parte di Poste italiane di rintracciare i destinatari delle comunicazioni, e si sottolineano i problemi di sicurezza e di ordine pubblico.

Allo stesso modo, i risultati sulla percezione di sicurezza hanno messo in luce quanto siano diffusi i sentimenti di paura e chiusura e quanto sia acuta la percezione di insicurezza che paradossalmente si traduce, a livello pragmatico, in disprezzo per se stessi (abuso di alcol) e per la cosa pubblica (vandalismo). E' il disagio socioterritoriale che nel "paesaggio del quotidiano" si rivela nell'incuria, nell'abbandono, nel degrado.

Le spiegazioni per tali atteggiamenti e comportamenti, ovviamente, sono diverse, perché diversi sono gli approcci disciplinari attraverso cui leggerli e analizzarli. Con questa ricerca si è voluto porre l'accento sui fattori legati alla dimensione geografica dell'abitare e dello "stare al mondo"; fattori che nella concreta prassi di governo del territorio troppo spesso vengono trascurati, contribuendo ad alimentare la generale incapacità e/o impossibilità delle persone di vivere e percepire il territorio come prerequisito per il proprio benessere, la propria sicurezza e la propria felicità.

Conflitti di interesse dichiarati: nessuno.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

- Calandra LM (ed). *Territorio e Democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*. L'Aquila, L'Una Edizioni, 2012.
- Stock M. L'hypothèse de l'habiter poly-topique: pratiquer les lieux géographiques dans les sociétés à individus mobiles. *EspacesTemps.net* 2006. Disponibile all'indirizzo: <http://www.espacestemp.net/articles/hypothese-habiter-polytopique/>
- Calandra LM. Cultura e territorialità: quando l'abitare diventa multitematico. Esempi da L'Aquila post sisma. In: Pedrana M (ed). *Multiculturalità e territorializzazione. Casi di studio*. Roma, IF press, 2013; pp. 7-32.
- Lather P. Issues of validity in openly ideological research: between a rock and soft place. *Interchange* 1986;17(4):63-84.
- Blake MK. Formality and friendship: research ethics review and participatory action research. *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies* 2007;6:411-21.
- Elias M. «Practicing» geography: reflections on an uncommon encounter between research and practice. *Research and Practice in Social Sciences* 2006;1(2):156-67.
- Martinez Alier J. *Ecologia dei poveri*. Milano, Jaca Book, 2009.
- Ravetz JR. Post-Normal Science and the complexity of transitions towards sustainability. *Ecological Complexity* 2006;3:275-84.
- Fuller D, Kitchin R. Radical theory, critical praxis: making a difference beyond the academy. In: Fuller D, Kitchin R (eds). *Radical theory, critical praxis: making a difference beyond the academy*. Vernon and Victoria, Praxis (e)Press, 2004; pp. 1-20.
- van Asselt MBA, Rijkens-Klomp N. A look in the mirror: reflection on participation in integrated assessment from a methodological perspective. *Global Environmental Change* 2002;12:167-84.
- Cahill C. Repositioning ethical commitments: participatory action research as a relational praxis of social change. *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies* 2007;6:360-73.
- Cutchin MP. Ethics and geography: continuity and emerging syntheses. *Progress in human geography* 2002;26:656-64.
- Proctor JD. Ethics in geography: giving moral form to the geographical imagination. *Area* 1998;30:8-18.
- Calandra LM. Territorialità e processi di partecipazione: verso una cultura della prevenzione. In: Carnelli F, Ventura S (eds). *Terremoti e rischio sismico: valutare, comunicare, decidere*. Roma, Carocci, 2015; pp. 146-70.
- Calandra LM, Castellani S, Palma F. *Il Laboratorio Cartolab nel post sisma aquilano: ricerca e partecipazione all'interfaccia tra politica e società*. In press.
- Morgan DL. Paradigms lost and pragmatism regained: methodological implications of combining qualitative and quantitative methods. *J Mixed Meth Res* 2007;1(1):48-76.
- Kemmis S, McTaggart R. Participatory action research: communicative action and the public sphere. In: Denzin NK, Lincoln Y (eds). *Handbook of qualitative research*. Thousand Oaks, Sage Publications, 2005; pp. 559-603.
- Tutta la documentazione relativa agli incontri pubblici (10 nel percorso del *Question Time* e 10 più propriamente nel percorso del Bilancio partecipativo) è scaricabile dalla sezione «Partecipazione» del sito del Comune dell'Aquila (<http://www.comune.laquila.gov.it>). La documentazione fotografica è reperibile iscrivendosi al gruppo Facebook "Ufficio della Partecipazione del Comune di L'Aquila".
- Nel campione, l'8% dei rispondenti vive da solo, il 18% in un nucleo abitativo di 2 persone, il 27% di 3 persone, il 37% di 4 persone e il 10% di più di 4 persone.
- A livello nazionale, l'Istat riporta che per l'anno 2009 il 10,6% delle persone di 14 anni e più ha avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi. (Istat. *Rapporto Bes 2014: il benessere equo e sostenibile in Italia*. Capitolo «Sicurezza». Disponibile all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/126613>).
- In varie interviste, il questore G. Pinto, nelle settimane precedenti agli incontri pubblici sul territorio, rende noto il numero di furti (ossia il reato più diffuso) negli ultimi anni: 775 nel 2009, 963 nel 2010, 1.255 nel 2011, 1.276 nel 2012. Nel 2007 erano 1.350. Quanto ai furti in abitazione: 105 nel 2009, 274 nel 2010, 391 nel 2011, 348 nel 2012. Si rimanda, per esempio, all'articolo su AbruzzoWeb «L'Aquila come il Bronx? Non è vero! Furti e legalità, il Questore rassicura» (30.04.2013). Durante la festa della Polizia del 2014, invece, il nuovo questore V. Rizzi parla addirittura di una diminuzione dei reati del 40% nella provincia e del 30% nella città dell'Aquila «passando dai 936 reati del 2013 (maggio 2012-aprile 2013) ai 639 di quest'anno (maggio 2013-aprile 2014). Prima del terremoto i reati erano il triplo di oggi, 1.819 all'Aquila e 3.113 nell'intera provincia» («Festa della Polizia, a L'Aquila reati diminuiti del 40%». PrimaDaNoi.it del 10.05.2014).
- In base a vari rapporti Istat, in Italia la percezione di sicurezza è diminuita progressivamente negli ultimi anni: nel 2002 si sente «molto o abbastanza sicuro» a uscire da solo quando è buio il 65% della popolazione; nel 2011 il 60,8%; nel 2013 il 55%. La differenza tra uomini e donne è molto marcata: nel 2013 si sente sicuro il 75% degli uomini vs. il 42,9% delle donne. Inoltre, la diminuzione del senso di sicurezza si è verificata in tutte le classi di età, a eccezione per i giovanissimi (14-19 anni), ed è stata più pronunciata per le donne (-13,6% tra il 2011 e il 2013). In Abruzzo, la percentuale di coloro che si sentono sicuri uscendo di casa la sera è del 59,5% (2013) (Istat. *Rapporto Bes 2014: il benessere equo e sostenibile in Italia*. Capitolo «Sicurezza». Disponibile all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/126613>).
- In base ai dati Istat, a livello nazionale nel 2002 si sente «poco o per nulla sicuro» in casa quando è buio il 12,2% delle persone e nel 2009 il 12,6% (si veda: Istat. *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione*. Anno 2002; disponibile all'indirizzo: http://www3.istat.it/dati/catalogo/20040915_00/) e Istat. *Reati, vittime e percezione della sicurezza*. Anni 2008-2009; disponibile all'indirizzo: http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20101122_00/).
- Turco A. Sociotopie: institutions géographiques de la subjectivité. *Cahiers de Géographie du Québec* 2001;45(125):269-84.
- Turco A. *Configurazioni della territorialità*. Milano, FrancoAngeli, 2010.